LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

VENERDI' 30 Agosto 1946 · Anno II Num. 203
TORINO, via Roma ang. via Bertola, [illegible]

La crisi continua

Dunque, il pericolo di una crisi ministeriale è per il momento scongiurato. I comunisti hanno dichiarato di approvare la politica estera di De Gasperi, e i democristiani si sono accontentati delle loro assicurazioni ufficiali.

Ma la crisi politica permane: la coalizione governativa presenta profonde incrinature, non facilmente sanabili, perchè inerenti alla sua stessa struttura. E perdura nel Paese una crisi ancor più insidiosa: uno stato d'animo di malcontento, di inquietudine, di sfiducia, che molti aggravano anche più del bisogno, e che s'inasprisce ogni giorno più.

Certo, i motivi non mancano.

Se il senso di responsabilità e di moderazione dimostrato, dopo il 2 giugno, dai partiti vittoriosi e la scelta a Capo provvisorio dello Stato di un uomo quale l'on. De Nicola avevano rassicurato i dubbiosi e conquistato alla Repubblica molte simpatie, altrettanto non può dirsi degli avvenimenti successivi.

La prima tornata della Costituente, ricca di discorsi poco concludenti e di intemperanze clamorose, ha deluso e irritato. L'amnistia — vero portento (a detta di *Critica Sociale*) «d'insipienza giuridica e di ottusità politica e morale» — non ha placato i suoi beneficiari e ha inacerbito i vecchi antifascisti. Gli scioperi a ripetizione, le agitazioni dei disoccupati, gli episodi di faziosità o di violenza avvenuti in talune province, hanno dato l'impressione di un rinnovarsi della situazione del 1919. I prezzi, nonostante l'ottimismo del ministro Corbino, hanno ripreso a salire, incidendo ancor più sul ridotto potere di acquisto della massa dei consumatori e fomentando nuovamente il timore dell'inflazione, la sfiducia verso la valuta. E le decisioni dei «Quattro» e la Conferenza di Parigi hanno dissipato le ultime speranze in una pace che non sia di espiazione.

Ma soprattutto è venuta meno la speranza che — chiusosi con il 2 giugno il periodo del regime luogotenenziale dei C.L.N. e della esarchia, periodo di transizione necessariamente confuso ed incerto — si potesse avere finalmente un governo relativamente omogeneo, capace di affrontare con risolutezza, in base a un'organica visione d'insieme, i problemi della ricostruzione.

Il primo ministero repubblicano non ha soddisfatto nessuno: neppure i democristiani, che pur si son fatti la parte del leone. E non ha tardato a palesare i difetti costituzionali — già noti per l'esperienza francese del *tripartisme* — dei governi di coalizione. Nessuno dei tre partiti ha il coraggio e la forza di governare da solo o senza uno degli altri due; tutti e tre restano aggiogati al medesimo carro, diffidenti l'uno dell'altro e paralizzandosi a vicenda. Sono — è stato detto — come dei vogatori ciascuno dei quali remi per proprio conto, con il risultato che la barca non va avanti. O, per usare l'immagine d'un giornale francese, *trois têtes, mais point de visage*. Nessuna o ben poca unità ed efficienza nell'azione di governo; ma una ricerca continua di compromessi, accettati di malavoglia e talvolta subito viziati.

E, nel frattempo, sono venuti chiaramente alla luce gli inconvenienti di una situazione che non può certo dirsi propizia all'avvento di una stabile democrazia: la tendenza dei partiti di massa a irrigidirsi in blocchi chiusi, costituenti quasi altrettanti Stati nello Stato, prevalentemente preoccupati di estendere le rispettive zone d'influenza sull'apparato statale e sul Paese; il crescente predominio nella vita interna dei partiti e nel Paese stesso delle loro direzioni centrali e il conseguente esautoramento del Parlamento; la mancanza di un grande partito «di opinione», alieno da preoccupazioni classistiche o confessionali, capace di interpretare le aspirazioni della generalità dei cittadini. Si aggiungano poi la crisi che travaglia il Partito Socialista; la persistente ambiguità del Partito Comunista, aggravata ora dalla sua duplice posizione di partito di governo e di partito esercitante contro il governo stesso un'insidiosa opposizione; la sopravvivenza nel Paese di forti correnti a un tempo demagogiche e retrive, sempre pronte a speculare sulle difficoltà della situazione; e, soprattutto, la insufficienza di una classe dirigente povera di adeguata preparazione, di uomini, di idee.

Tutto ciò è aggravato dall'immaturità civica di gran parte degli italiani. Immemori della esperienza fascistica e delle rovine materiali e morali da essa causate, essi non riflettono che molti dei mali presenti ne costituiscono la gravosa eredità. Assuefatti a diffidare dei partiti, non vedono che molte delle deficienze e delle limitatezze faziose di questi son dovute alla loro riluttanza a sorreggerne e correggerne l'azione. Avvezzi a confidare quasi esclusivamente nella provvidenza governativa, non si chiedono se, per avventura, l'attuale crisi non dipenda in parte da loro, dal loro scarso senso civico, dalla loro passività politica. Ma se la prendono con il governo o con la «democrazia».

Ancora non rimpiangono il fascismo, nè invocano l'«uomo della Provvidenza». Ma inclinano a ritenere che un paese come il nostro non sia fatto per la libertà e per la democrazia. Pensano, e dicono, che in fondo gli uomini di oggi valgono quelli di ieri. E riprendono a vagheggiare l'uomo abile, il governo forte, l'antipartito o il super-partito.

E' uno stato d'animo pericoloso: che non va drammatizzato, ma che non bisogna neppure sottovalutare.

Il momento che attraversiamo è delicato, ed esige da parte di tutti gli uomini e di tutti i partiti un severo impegno. Repubblica e democrazia sono ancora, per i più, schemi vuoti, formule estrinseche; restano tuttora senza salde radici nel costume politico, nella coscienza popolare.

Se non si provvederà tempestivamente a consolidarle, oltre e più che negli istituti, negli animi, a dar loro un contenuto, a convertirle in espressione di interessi e di sentimenti popolari e in simbolo di energica volontà e capacità ricostruttiva, c'è il pericolo che crescano anemiche o che non crescano affatto. Di forze antidemocratiche, attive e passive, in Italia non c'è mai stata penuria. Bisogna evitare che trovino nella situazione del Paese facile giuoco. Altrimenti, il periodo che oggi viviamo potrebbe essere la pausa che la repubblica democratica spagnuola sognò tra due dittature.

Paolo Serini

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo farà rispettare l'autorità e la sicurezza dello Stato

Il Ministro della Guerra inviato in missione nell'Italia settentrionale - Provvedimenti in difesa della lira - Aumento delle pensioni e assegno di carovita - Snellimento del commercio con l'estero

Roma, 29 agosto.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi al Viminale alle ore 18,30. L'on. De Gasperi ha iniziato la riunione comunicando le ulteriori e più recenti notizie sull'agitazione dei partigiani, tra cui di particolare rilievo l'incidente avvenuto a Pallanza la sera del 27 corr. e la notte successiva, quando una squadra di armati, superando la resistenza della forza pubblica, ha invaso le carceri liberando alcuni detenuti imputati di delitti politici.

Dopo l'intervento nella discussione, di parecchi Ministri che hanno rilevato le ripercussioni di questi fatti nell'opinione pubblica e l'opportunità che nella coalizione del Governo si concreti il senso della solidarietà collettiva, a difesa della libertà e dell'ordine repubblicano il Presidente De Gasperi, riassumendo il dibattito, ha osservato che è necessario riaffermare e fare rispettare l'autorità dello Stato e della legge, non essendo ammissibile tollerare l'azione di irregolari armati che si è andata diffondendo negli scorsi giorni.

«*L'insubordinazione armata* — ha detto il Presidente — *deve essere apertamente condannata, se non si vuole, come egli non vuole ripetere, la dolorosa esperienza dell'altro dopo guerra e della fine dell'ultimo Governo costituzionale di allora. Il Governo non deve attuare niente di improvvisato e niente di esagerato; ma darà la sensazione che esso è presente di fronte a tutti coloro che volontariamente o involontariamente ne pregiudicassero la sicurezza*».

Su proposta dello stesso Presidente, il Consiglio con voto unanime ha incaricato il Ministro della Guerra, on. Facchinetti di recarsi a Milano per fare un inventario sereno ed esauriente della situazione e riferirne una visione completa prendendo contatto con i rappresentanti dei Partiti e chiedendone la collaborazione in questa opera di difesa repubblicana.

Esaurita la politica interna, il Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, ha comunicato che il comitato dei ministri incaricato dal Consiglio di ieri di redigere il testo definitivo del progetto per la concessione di terre incolte o insufficientemente coltivate a cooperative di contadini, già approvato in linea di massima dallo stesso Consiglio di ieri, — ha adempiuto il suo compito redigendo il testo definitivo.

A sua volta il Ministro on. Corbino — d'intesa col Ministro delle Finanze on. Scoccimarro — denunciando la speculazione di cui è oggetto l'artificioso deprezzamento della nostra valuta ha proposto al Consiglio, che li ha approvati, alcuni provvedimenti contro la speculazione e in difesa della lira. Così il Consiglio ha approvato uno schema di decreto in base al quale sulle quote di rivalutazione degli impianti utilizzate per aumenti del capitale sociale, lo Stato preleverà un tributo del 25%.

Su proposta del ministro on. Campilli, il Consiglio, preso atto dei risultati conseguiti dai provvedimenti adottati per incrementare e facilitare i nostri rapporti di scambi con l'estero, ha dato incarico allo stesso Ministro del Commercio con l'estero di emanare norme che consentano di conseguire più efficaci risultati, evitando le eventuali interferenze speculative. In particolare per quanto concerne i provvedimenti della concessione agli esportatori del 50 per cento della valuta, ferma restando la norma fondamentale espressa nel decreto legislativo 26 marzo u. s., si è ravvisata l'opportunità di apportare alcune modifiche nelle modalità di applicazione.

Si è parimenti ritenuto opportuno di contenere e disciplinare più efficacemente le importazioni «franco valuta» e le «lavorazioni per conto», le quali restano temporaneamente sospese fino alla emanazione delle nuove norme.

Su proposta del Ministro del Lavoro on. D'Aragona sono stati pure approvati uno schema di decreto contenente provvedimenti vari per gli assegni familiari ed un altro concernente la conservazione del posto ai lavoratori richiamati alle armi.

Il Consiglio ha poi approvato fra altri i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto legislativo recante miglioramenti al trattamento di quiescenza e nuove disposizioni a favore degli iscritti e dei pensionati degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.

Il provvedimento stabilisce fra l'altro:

A) *un aumento percentuale delle pensioni in corso di godimento in misura gradualmente decrescente dal 500% al 200% pari a quello che nel complesso è stato concesso a favore dei pensionati statali;*

B) *un aumento del 500% sulle quote di pensioni degli attuali iscritti riferibilmente ai servizi prestati fino al 31 dicembre 1944;*

C) *un assegno di carovivere temporaneo di lire 15.000 annue a favore dei titolari di pensione diretta e di L. 12.000 annue a favore dei titolari di pensione di riversibilità, con esclusione dei pensionati del Monte pensioni i quali godono dell'assegno di carovivere in misura superiore concesso a favore dei pensionati statali;*

D) *un aumento del 500% dei coefficienti di liquidazione delle pensioni a favore degli iscritti alle Casse di previdenza per le pensioni dei sanitari e degli ufficiali giudiziari riferibilmente ai servizi che saranno prestati dagli iscritti medesimi.*

Uno schema di decreto per lo scioglimento e la messa in liquidazione dell'Ente moda.

L'appello di Parri ai veri partigiani

Roma, 29 agosto.

Stamane l'on. Ferruccio Parri, accompagnato da Pajetta, per incarico dell'ANPI di Milano, si è intrattenuto a lungo colloquio con l'on. De Gasperi ottenendone ampie e tranquillanti assicurazioni, sia sulla prossima applicazione pratica dei provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri sia sullo spirito che anima il Governo anche nei riguardi della situazione di disagio morale e politico, sul quale Parri e Pajetta hanno attirato l'attenzione del Governo. L'on. Parri ha confermato la decisa volontà dei partigiani di contenere le loro rivendicazioni nel rispetto della legalità evitando i movimenti sediziosi!

Dopo il colloquio l'on. Parri ha dichiarato che per ora il movimento è di proporzioni modeste, molto più di quanto non vogliano far apparire le notizie e supposizioni allarmistiche di certa stampa. Manifestazioni di questo genere rimangono, però, sempre preoccupanti ed egli le disapprova decisamente, anche perchè possono prestarsi a speculazioni politiche ed avventure personali. In questo senso ha perciò invitato i partigiani genuini alla disciplina.

Anche gli eroici patrioti delle «4 giornate» napoletane hanno fatto giungere la loro voce al Governo con una lettera aperta all'on. De Gasperi chiedendo di non essere dimenticati.

Massacro ad Asmara

Le violenze dei soldati sudanesi - 41 morti, 69 feriti

Asmara, 29 agosto.

Ieri sera, mentre ad Asmara erano in corso festeggiamenti per il «Ramadan», un gruppo di soldati sudanesi si è dato a percorrere la città saccheggiando i negozi e compiendo atti di violenza sulle persone. Quaranta eritrei ed un italiano sono rimasti uccisi, mentre i feriti ammontano a 60 eritrei e 9 italiani.

Infuriati per alcuni esagerati ed inesatti resoconti di atti di violenza perpetrati contro alcuni loro camerati, una settantina di sudanesi sono rientrati ai loro accantonamenti e dopo essere riusciti ad ottenere armi e persino dei veicoli blindati hanno cominciato a scorrazzare per la città sparando su quanto si frapponeva lungo il loro cammino. Dopo due ore essi sono stati condotti alla ragione da ufficiali.

Elementi titini attaccano un nostro posto militare

Venezia, 29 agosto.

Il posto militare di blocco situato nel bivio Selva Carnizza-Tarcento (Udine) è stato fatto segno ad un improvviso attacco da parte di elementi titini. Gli aggressori hanno sparato parecchie raffiche di mitra contro i nostri soldati. Questi hanno reagito immediatamente col fuoco delle loro armi. Gli aggressori sono tosto fuggiti in direzione di Gorizia. *(Ansa).*

L'incontro al Quai d'Orsay

Accordo tra i quattro

I ministri degli esteri di fronte al problema degli emendamenti ai trattati

Parigi, 29 agosto.

Il ministro degli esteri britannico Bevin si è recato oggi alla Conferenza dei Quattro grandi svoltasi nel pomeriggio nella sede del ministero degli esteri francese a bordo di una automobile inglese fornita di vetri infrangibili dello spessore di un pollice. L'automobile non si distingueva ad un esame superficiale dalle altre automobili del ministero degli esteri britannico che vengono normalmente usate dalla delegazione britannica alla Conferenza della pace.

Il primo a giungere è stato Byrnes, accompagnato dai senatori Vandenberg e Connally. Il ministro americano ha chiesto scherzosamente ai rappresentanti della stampa «Che c'è di nuovo oggi?». Subito dopo il rombo delle motociclette di scorta ha annunciato l'arrivo delle cinque grandi macchine americane che recano a bordo la delegazione russa. Nella prima automobile, che portava la bandiera sovietica, erano Molotov e due dei suoi sostituti Vischinsky e Gusev. Molotov appariva serio mentre Vischinsky sorrideva.

La seduta ha avuto luogo nella sala nota col nome di «ufficio presidenziale», sala sontuosamente arredata con le pareti ricoperte di antiche tappezzerie e pitture. Accolti da Bidault i tre ministri hanno preso posto attorno all'ampia scrivania con i loro consiglieri, in tutto una quindicina di persone. Dinnanzi ad ogni delegato una bottiglia e un bicchiere unico accessorio tradizionale della Conferenza che figurasse sul tavolo in quanto mancava, dato il carattere non formale della riunione, l'occorrente per scrivere. I quattro hanno dato inizio immediatamente alla discussione in una atmosfera che non era più limpida e più rassicurante di quella che ha caratterizzato gli ultimi giorni dei lavori della Conferenza della pace. Tuttavia secondo quanto si apprende, essi hanno raggiunto un accordo sulla procedura da seguire per agevolare l'esame degli emendamenti.

Dopo la conclusione della conversazioni, i Quattro hanno approvato la pubblicazione del seguente comunicato: «Il Consiglio dei Ministri degli Esteri darà istruzioni ai sostituti di questi nel senso di studiare i vari emendamenti e le nuove proposte sottoposti dai membri della Conferenza e dagli Stati ex-nemici allo scopo di vedere se e quali emendamenti possano esigere l'appoggio generale dei membri del Consiglio. Il Consiglio dei Ministri degli Esteri terrà sedute non ufficiali per esaminare i predetti emendamenti, per cercare di risolvere eventuali divergenze d'opinioni ed approvare le raccomandazioni dei sostituti. Nell'eventualità di qualche disaccordo fra di loro nei riguardi degli emendamenti, i membri del Consiglio sosterranno gli articoli dei trattati a suo tempo concordati, restando liberi di votare secondo i loro punti di vista sugli argomenti non trattati dagli articoli su cui l'accordo venne raggiunto.

I quattro Ministri hanno pure discusso il possibile rinvio dell'Assemblea delle Nazioni Unite, ma non è stato raggiunto alcun accordo.

Un poliziotto americano

Per calmare un bambino gli spara con la pistola

Roma, 29 agosto.

Nel treno della linea Roma-Benevento viaggiava la signora Assunta Alfieri, di 24 anni, col marito e il figlioletto di 4 anni, il quale ultimo a un certo punto ha cominciato a piangere. Nulla è riuscito a calmarlo. Il pianto del piccolo ha dato sui nervi ad un poliziotto americano, il quale è ricorso ad un mezzo radicale per farlo tacere: ha estratto la pistola e ha cominciato a sparare contro di lui. Uno dei proiettili ha colpito ad una gamba la madre.

Grave rissa a causa di donne tra soldati polacchi e italiani

Verona, 29 agosto.

Per causa di donne tra due soldati polacchi e quattro soldati italiani si accendeva, ieri sera, una rissa in corso Can Grande, mettendo in subbuglio le principali vie della città.

Uno dei polacchi, a un certo punto, sparava alcuni colpi di pistola, provocando una fuga generale. Ma, subito dopo, ai soldati italiani si univano alcuni cittadini che si davano all'inseguimento dei soldati polacchi di cui uno veniva raggiunto, mentre l'altro cominciava a sparare.

Alcuni agenti di polizia, saliti su una «Balilla», riuscivano a fermare il polacco sparatore dopo averlo intimorito con raffiche di mitra. La folla, che intanto si era radunata, riusciva però a sopraffare gli agenti e ad avventarsi contro lo sparatore percuotendolo. Quando, finalmente, la polizia italiana tradusse i polacchi in una caserma dei carabinieri, quello che aveva sparato era piuttosto in cattive condizioni.

I due furono più tardi consegnati alla polizia alleata.

Oggi si decide del Moncenisio

Il delegato francese tenta di far apparire come insignificante la gravosa richiesta
"Non si scomoda un vicino per una cosa da nulla,, replica la Nuova Zelanda

Cordiale incontro tra Saragat e Simic

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 29 agosto.

Non mancarono che le voci di congiura, di terroristi all'agguato, di attentati imminenti per conferire un andamento più drammatico a questo congresso, che ha usurpato il nome di Conferenza della pace. «Après la drôle de guerre — dicono i francesi — voici venir la drôle de paix».

La giornata è trascorsa senza che nulla venisse a giustificare le apprensioni di Scotland Yard. L'albergo George V non è saltato in aria; a Palazzo del Lussemburgo si è continuato a gracidare, per dirla col delegato neozelandese, e l'automobile di Bevin non ha avuto occasione di mettere alla prova l'efficienza delle sue blindature.

Anche al Quai d'Orsay nulla di anormale è stato avvertito, fuori dell'eccezionale servizio di sorveglianza, quando il Consiglio dei Ministri degli Esteri si è riunito per compiere l'estremo tentativo di impedire alla Conferenza d'impantanarsi. Perchè il tentativo riesca, occorre poter smuovere la causa prima del malessere che intralcia i lavori dei Ventuno. Nel corso dei dibattiti, le relazioni tra l'Unione Sovietica e gli anglo-sassoni non hanno fatto che peggiorare, dando luogo ad alterchi che hanno creato un'atmosfera rissosa. Era fatale, si osserva, che ciò avvenisse, in ragione delle posizioni antitetiche assunte dai due «blocchi» di fronte ai maggiori problemi della pace. Ma se c'è la fatalità di mezzo, che cosa si può sperare dalla buona volontà dei Quattro?

Intanto il lavoro delle commissioni procede col rallentatore. E' oggi un mese che la Conferenza si inaugurò ed ancora non tutti i preamboli dei trattati sono passati al vaglio. La commissione politica territoriale per l'Italia ha portato oggi in discussione la mozione australiana per un supplemento d'informazioni circa le rettifiche al confine italo-francese. Il delegato polacco ritiene che la documentazione presentata alla Conferenza sia già sufficiente; quello olandese non è d'accordo; quello neozelandese osserva che il far deviare il confine dalla linea delle creste alpine, aprendo militarmente la frontiera, susciterebbe timori e diffidenze nella nostra opinione pubblica ed a questo grave inconveniente la Francia non potrebbe certo trovare compenso negli scarsi vantaggi che la rettifica le procurerebbe. L'inglese non vede necessaria una nuova inchiesta, ma il belga non comprende le ragioni per cui certe decisioni sono state prese, e non è lui solo. D'altra parte, la questione del Moncenisio non è soltanto di ordine geografico. «Essa investe la vita stessa delle popolazioni locali».

Il delegato jugoslavo — occorre dirlo? — trova invece che la clausola va benissimo così com'è. Ma quello neozelandese non se ne capacita: Moutet ha detto e ripetuto che si tratta di una cosa da nulla e che si stupisce di vedere la commissione sciupare il suo tempo su una cosa da nulla; ma allora, quali sono i motivi veri della richiesta francese? Ci si vuol veder chiaro. «Non si scomoda un vicino per una cosa da nulla». Anche il cinese vorrebbe che la faccenda venisse un po' meglio chiarita.

Moutet propone: «Votiamo intanto sul principio che il Moncenisio verrà ceduto; discuteremo poi sui particolari». Ma il canadese e gli altri non abboccano. Rinvio a domani.

La commissione economica ha affrontato il problema delle nostre riparazioni. C'è una proposta francese: che si nomini un sottocomitato tecnico, il quale prenda in esame le denunce dei danni e stabilisca l'ammontare complessivo delle riparazioni che ci vengono chieste. Sarà, quando se ne farà la somma, una bella cifra, così bella da apparire decisamente ridicola in considerazione delle nostre possibilità economiche.

La Russia ha già fatto la sua cifra. L'articolo 64 del trattato parla di richieste da parte della Francia, della Jugoslavia, della Grecia, dell'Albania e dell'Etiopia. Ma si decide che anche le richieste di altri paesi vengano esaminate.

Alla commissione militare, la delegazione brasiliana aveva presentato il seguente emendamento: «L'Italia si impegna a distruggere tutte le fortificazioni permanenti dalle quali si possa offendere il territorio della Francia e della Jugoslavia; ma potrà mantenerne o costruirne a venti chilometri dalla frontiera, unicamente per assicurare la difesa del proprio territorio». Il delegato francese fa osservare che l'articolo stesso, nei suoi paragrafi, riconosce espressamente tale diritto all'Italia.

Stamattina l'on. Saragat ha avuto un lungo colloquio con il delegato jugoslavo Simic. E' questo il primo incontro, diremmo quasi ufficiale, che si sia avuto tra i rappresentanti dei due paesi, ma era noto che l'ambasciatore Bebler ed altri componenti la nostra delegazione avevano già avuto qualche colloquio. Tuttavia, quei primi contatti ebbero soltanto carattere preliminare, nel senso che si cercava in essi di avviare le conversazioni. Ed è anche noto che da parte jugoslava non si nascondeva il proposito di aspettare che la conferenza si pronunciasse sui maggiori problemi esistenti fra i due paesi, per poi cercare con noi degli accordi particolari sulle questioni minori. Tale atteggiamento fu denunciato anche dall'on. De Gasperi in una conferenza stampa. Il colloquio Saragat-Simic dimostra che un cambiamento in queste disposizioni d'animo è sopravvenuto, e se ne potrebbero ricercare i motivi così nell'andamento dei lavori della conferenza, che debbono avere abbassato il tono di certe esagerate speranze jugoslave, sia in pressioni che potrebbero essere state esercitate da varie parti.

Tanto negli ambienti italiani come in quelli jugoslavi si mantiene il maggior riserbo sull'esito dell'incontro. Si tiene tuttavia a sottolineare che esso è stato «molto cordiale».

s. a.

Calma a Casale

Soltanto un gruppo di partigiani dissidenti intende continuare l'agitazione a scopo di "ammonimento,,

(Dal nostro inviato) Casale Monf., 29 agosto.

Mi han detto: «La calma è tornata a Casale e nelle sue colline. L'agitazione continua». Apparentemente, non c'è logica nelle due affermazioni consecutive, ma i fatti stanno così: i partigiani di Casale erano molto scontenti per talune loro rivendicazioni che ottenevano soltanto promesse e, ancora di più, per la disoccupazione nelle loro file, attribuita ad altrettanti posti occupati da fascisti, sia amnistiati, sia non condannati mai, quantunque lo avrebbero meritato. Per sottolineare il loro stato d'animo con un gesto clamoroso, essi ripresero il loro posto in collina, simbolo che la lotta non era finita. Che ciò mal si accordasse con un clima democratico e che si cadesse in reato di sovversivismo, rivolta e violenza, non fu sufficientemente preso in esame. Comunque, la calma fu rotta.

Il concentramento dei partigiani avvenne ad Ottiglio e le autorità, preoccupate di evitare uno spargimento di sangue, tentarono le vie della persuasione pacifica. Ma, nel pomeriggio di ier l'altro, un forte gruppo partigiano scendeva in città, passando a vie di fatto contro alcuni cittadini rei notori di fascismo, collaborazionismo e arricchimenti illeciti. Difficile è precisare quali danni abbiano subito le vittime, poichè nessun ferito — e ce ne furono indubbiamente — ricorse all'ospedale e nessuna denuncia è stata presentata ancora all'arma dei carabinieri. Si fa il nome di qualche colpito, come i tre commercianti Bertolo, Castelletti, Paya, l'industriale Savoy e qualche fascista. Si è parlato pure di sequestri di persona, tipo Balconia, ma con sospensioni notevoli. Per quanto si possa apprendere dalla voce pubblica, pare che il sequestrato sia uno solo, limitatamente al periodo di 24 ore e senza danni. Ma, anche su ciò, nessuna denuncia è stata presentata.

Qualche altro incidente, sporadico, si è verificato nel mattino del 28.

Nel pomeriggio, industriali e partigiani si incontrarono per discutere il problema della disoccupazione e anche di alcuni aspetti del lavoro. Fu raggiunto facilmente un accordo per l'assunzione di 300 disoccupati, 50 dei quali capi-famiglia. Poichè il numero dei ritornati alla montagna non superava i cento, sembrava che il movimento dovesse aver termine. I più accesi preferirono invece continuarlo a scopo di «ammonimento», non di «minaccia», fino al congresso di Firenze, previsto per l'11 del prossimo mese. Così l'agitazione continua sulla calma ritornata. Si calcola tra i 40 e gli 80 i tornati ad Ottiglio.

Ai partigiani di Casale han voluto portare la loro adesione attiva anche partigiani di altre zone, specialmente di Torino, che hanno occupato qualche paese come Moriondo ma in forza minima. I primi arrivati erano trenta, poi ne vennero altri 15. Stamane Rocca, capo dei partigiani piemontesi, si è recato sul posto.

L'A.N.P.I. non è d'accordo con gli «attivisti». Stamane, in una riunione alla sede di Alessandria, la quasi totalità dei partigiani si è dichiarata soddisfatta dei provvedimenti a loro favore.

a. a.

Il «caso» Lavagnino

Un'altra smentita alle affermazioni dell'«Unità»

Roma, 29 agosto.

Il Ministero dell'Interno comunica:

«E' assolutamente falsa ed inconsistente la notizia pubblicata dall'«Unità» nel numero 201 del 29 corr., secondo la quale sarebbe stata autorizzata dal Sottosegretario dell'Interno la sostituzione con elementi della P.A.I. di tutti i partigiani entrati nella polizia ausiliaria. E' noto che con D. L. L. del 15 febbraio 1945, N. 43, venne soppresso il Corpo di polizia dell'Africa Italiana e gli ufficiali e gli agenti di detto Corpo vennero trasferiti, previo nulla osta nominativo dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, nei ruoli dell'amministrazione della P. S. Il provvedimento venne approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri dell'8 febbraio 1945, a cui parteciparono i rappresentanti di tutti i partiti al Governo, compresi quindi i quattro ministri del partito comunista italiano.

«Parlare di ufficiali della P.A.I. è assolutamente inesatto e la notizia ha solo carattere tendenzioso. E' del pari tendenziosa l'affermazione che nè il Questore nè il Prefetto di Asti fossero al corrente del grave fatto specifico verificatosi nel reparto comandato dal Lavagnino, essendo state invece proprio quelle autorità a riferire i fatti stessi».

Navi di carbone per l'Italia

Roma, 29 agosto.

Novantasette navi cariche di carbone sono partite nel mese di luglio alla volta dell'Italia; di esse 77 provengono dagli Stati Uniti, le altre 20 dall'Olanda, dall'Inghilterra e dal Sud Africa.

GLI STAYER IN GARA A OERLIKON

Frosio campione del mondo

In un drammatico finale batte Besson per tre metri

(Dal nostro inviato) Zurigo, 29 agosto.

Frosio ha vinto per lo sport italiano nella più emozionante gara che mai si sia disputata, il campionato mondiale di mezzofondo.

Lanciatisi, saltate 98 dei 100 chilometri di corsa. Quando mancano meno di dieci giri di pista dalla fine, Besson che è al comando da un'ora, è attaccato disperatamente da Chaillot che ha 60 metri di svantaggio e che dà l'anima per annullarli. Frosio è terzo a 180 metri e si rizza pure lui sui pedali nello sforzo estremo.

Il velodromo ribolle di entusiasmo, Besson e Chaillot lottano gomito a gomito per circa tre giri, poi il francese passa lo svizzero ma perde il contatto con la moto allenatrice e retrocede. Besson vola allora verso il traguardo. Ma Frosio, che ha visto crollare Chaillot, il cui volto è irrigato di lacrime, lancia un urlo al suo allenatore e questi dà tutto il gas alla macchina. Che avviene?

Besson, che non ha intuito lo scatto finale dell'italiano, si rialza per tagliare la linea rossa da trionfatore. Mancano poche decine di metri; pochi metri fanno silenzio. Frosio avanza a testa bassa. E' alla pari, vince per un soffio. Diranno i giudici che ha vinto per tre metri. Tre metri e forse meno. Due frecce sono passate una quasi al fianco dell'altra. Ma noi abbiamo visto che Frosio è primo. Tutti gli italiani lo hanno visto. Dopo un attimo la pista è invasa. Frosio è soffocato da baci e abbracci. E' levato in trionfo. E' campione del mondo.

Solo il tricolore sul pennone: risuonano le note dell'inno di Garibaldi. Lampi di magnesio per cento, mille fotografie e un urlo che non finisce. La folla, per quanto Besson sia stato battuto, è presa di entusiasmo per l'emozione provata nel drammatico finale.

Il Frosio ride. L'aveva detto lui che si sentiva di vincere, ma nessuno gli aveva creduto. I «crack» erano Besson e Chaillot. Lui, Frosio, avrebbe dovuto essere contento, se mai, del terzo posto.

Gli avversari lo temevano però e si dice perfino che gli avessero fatto qualche proposta vantaggiosa per indurlo a stare tranquillo. Ma Frosio, da buon bergamasco, duro, «Io faccio la mia corsa. Io voglio vincere. Io posso vincere».

L'aveva detto e adesso lo vediamo lui piccolino, il petto fasciato dalla maglia tricolore, levare in alto il grande mazzo di fiori e compiere il giro d'onore fra le grida di migliaia di sportivi: «Bravo, Bravo».

Chi è Frosio voi lo sapete anche se è da poco tempo che ne avete fatto conoscenza. E' nato a Bergamo nel 1913 e seppure da molti anni risieda a Parigi ha voluto sempre restare italiano. Ha corso a lungo su strada con buon successo poi si è dedicato al mezzofondo e si è rivelato quale uno dei migliori stayers del mondo. Venti giorni or sono è venuto a Milano a prendersi la maglia tricolore e a guadagnarsi la designazione ai campionati del mondo. A 33 anni corona la sua carriera con la più grande vittoria alla quale un campione possa mirare e la conquista per la prima volta da che si disputa il titolo di mezzofondo all'Italia.

Era stato Chaillot l'asso francese a condurre per molti giri e ristabilendo ogni attacco poi era andato Besson al comando e tutto pareva finito. Frosio aveva quasi un giro di svantaggio, si batteva gagliardamente ma pareva proprio non potesse fare nulla; invece sapete cosa è successo...

Solo un uomo forte e convinto della propria forza poteva fare quanto lui ha fatto. Lo avete visto negli ultimi cento metri, staccato ormai dalla sua moto, un demonio pareva, un demonio scatenato. Ora se lo sono portato via gli amici che lo vogliono tutto per sè. Sogni felici, Frosio. La maglia ad arcobaleno è tua.

LUIGI CAVALLERO.

Ordine d'arrivo del campionato del mondo di mezzofondo, Km. 100, giri 300:

1) Frosio Elia (Italia), in ore 1.29'8"2/5.
2) Besson (Svizzera) a 3 metri;
3) Chaillot (Francia) a 180 metri;
4) Heimann (Svizzera) a 485 metri;
5) Van der Voort (Olanda) a 500 metri.

La prefettura di Novara invasa dalla folla

Novara, 29 agosto.

La dimostrazione operaia contro l'aumento del costo della vita decisa ieri sera dalle commissioni interne riunitesi alla C.A.L. è avvenuta stamane. Gli operai, lasciati gli stabilimenti, si sono subito recati sulla piazza antistante la Casa del popolo da dove mossero, attraverso le vie cittadine, alla piazza della prefettura.

I negozi hanno chiuso i battenti. Il prefetto indisposto, ha ricevuto nel suo appartamento una rappresentanza di dimostranti. Intanto la folla esasperata, ad un certo punto, ha invaso la prefettura. Rotti i cordoni della P.P., una fiumana di dimostranti penetrava negli uffici e giungeva fino all'appartamento privato del capo della provincia, il quale finiva con l'accogliere le richieste dei lavoratori: tendenti a stroncare la borsa nera e l'aumento dei prezzi. Accorrevano intanto, a rinforzare l'esigua forza di polizia, reparti della «Cremona», muniti anche di piccola autoblinda, provocando il risentimento dei dimostranti che chiedevano ed ottenevano che venissero allontanati. Ristabilito un po' d'ordine, gli operai sono stati assicurati che severi provvedimenti erano stati presi dal prefetto e, già nel pomeriggio, squadre di operai avrebbero esplicato un servizio di controllo presso i grossisti e sulle vie di comunicazione. Infatti, nel pomeriggio, gruppi di operai si sono riuniti alla C.A.L. per procedere alla formazione delle squadre che sono entrate immediatamente in azione. In serata si ha notizia del fermo di un autocarro carico di generi alimentari che un grossista tentava di far evadere. La commissione per i prezzi delle derrate alimentari si è riunita in prefettura e ha continuato i lavori fino a tarda ora. Già da ieri la giunta comunale aveva inviato al consiglio dei ministri un telegramma nel quale, fatta presente la situazione anormale creatasi sul mercato di Novara e provincia con aumenti ingiustificati e rarefazione delle merci in seguito al rifiuto dei produttori e dei grossisti di vendere, si chiedono provvedimenti intesi al blocco dei prezzi e a dare ampi poteri alle autorità comunali e provinciali per reperire e requisire merci imboscate, istituendo provvedimenti finanziari per risolvere la grave crisi economica generale.

Quest'anno è aumentata la produzione del vino

Roma, 29 agosto.

In base ai più recenti accertamenti, la produzione del vino in Italia è prevista in oltre 32 milioni e mezzo di ettolitri, con un aumento di circa tre milioni e mezzo di ettolitri in confronto al 1945.

Che Allà ci assista

E' scomparso, a Budapest, il pengö ed ora è nato il fiorint. Perchè è morto il pengö? Il decorso della malattia era prevedibile, come la fine, perchè enormi erano gli oneri del bilancio in confronto alle entrate e inesistente il credito dello Stato. Allora, per pagare le truppe d'occupazione e per far fronte ai suoi impegni, al Governo non rimase altra risorsa che stampare. La svalutazione, prima graduale, divenne infine travolgente e la fuga dai biglietti assunse proporzioni paurose. Quando una scatola di fiammiferi o una corsa in tram costa ogni mattina qualche miliardo in più, una moneta è morente, perchè non adempie alla sua normale funzione di mezzo di scambio.

Il fiorint pare sia nato sotto migliore stella: lo Stato, con la totale svalutazione del pengö, non ha più l'onere del debito pubblico; i russi hanno diminuito le forze d'occupazione e rinunciato a parte dei loro crediti; la circolazione della nuova moneta è limitata a 240 milioni (approssimativamente venti milioni di dollari). Venti milioni di dollari per gli scambi di otto milioni di abitanti dimostrano la miseria in cui è piombata la pace, indicano i sacrifici che la popolazione dovrà sopportare per salvarsi dal caos.

Oggi lo stipendio di un impiegato oscilla tra 70 e 120 fiorint al mese e il salario di un operaio, quando trova lavoro, è d'un fiorint all'ora. Ma un kg. di sale costa 3 fiorint, di zucchero 14, un paio di scarpe 170, una corsa in tram un fiorint. A Budapest salire sul tramvai è il lusso d'una minoranza di privilegiati.

La morte del pengö merita un attimo di riflessione. Le condizioni della lira non sono certo quelle del defunto biglietto ungherese, ma le prospettive non lontane suscitano serie preoccupazioni. Infatti attraversiamo nuovamente un periodo di aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e di sfiducia nella moneta perchè non vi è traccia di risanamento finanziario. Stato, Comuni, Enti parastatali (e Dio sa quanti ne esistono), come molte industrie, hanno i bilanci in deficit; disavanzi rilevanti cui si fa fronte con degli espedienti e dei rischi. Si pone un argine al pericolo solo con mezzi di fortuna. Che Allà ci assista!

g. d. b.

CRONACA CITTADINA

SUL CIRCUITO NONOSTANTE LA PIOGGIA

Le impressioni dei corridori inglesi che parteciperanno al "Gran Premio,,

La gelosia di Nuvolari per la sua macchina - Numeri assegnati ai concorrenti - Biglietti venduti per 169 milioni

Ci siamo recati ieri pomeriggio in via Leonardo da Vinci, nell'officina "Siata", ove riposano, in attesa della grande corsa, le "Maserati" e le "Era". Il proprietario, rag. Giorgio Ambrosini — che sarà direttore del "box" al circuito — ci accompagna in un breve giro d'ispezione.

Saliamo una ripida scala di marmo e penetriamo in una sala luminosa che pare, a tutta prima, completamente vuota. In un angolo si scorge poi un grosso oggetto strano, un groviglio di carta e di corda da cui a malapena spuntano quattro ruote gommate, lucide e nere. E' la "Maserati" di Nuvolari: e così strettamente avviluppata ci suggerisce la idea della mummia, di una gigantesca e grottesca mummia distesa. L'hanno portata a braccia per la scala, in otto uomini, sotto la personale vigilanza del grande corridore.

— Nuvolari è gelosissimo di questa macchina — ci informa quasi sotto voce il rag. Ambrosini — non vuole che ci si avvicini: nemmeno i tecnici hanno potuto esaminarla, sino ad ora. Noi la chiamiamo "l'auto del mistero".

Le altre "Maserati" sono al Valentino, per "assaggiare" il terreno. Prendiamo qualche fotografia, nonostante le occhiate oblique di un meccanico, e ci allontaniamo in fretta, temendo d'incorrere nei fulmini di Tazio Nuvolari che sta per giungere. Nel salone inferiore dell'officina c'incontriamo con i piloti inglesi, arrivati nella notte. Ecco Brook, che

La «Maserati» di Nuvolari fasciata come una mummia

s'affanna a smontare pezzo per pezzo la sua verde "Era" vecchio modello.

— Ho già provato il circuito questa mattina — ci dichiara apparendo con la testa fra il telaio della macchina — interessante! entusiasmante!

E' alto rosso in volto, con lunghe basette e lungo naso. Veste in tuta; ma ha un colletto duro alto quattro dita, con cravatta nera. E' distintissimo e maneggia i ferri con eleganza. L'altro pilota, Parnell è biondo, rosso, con una larga faccia accuratamente sbarbata; e guarda perplesso la sua "Era" che i meccanici stanno dividendo in due, mentre una pioggia di viti e di ingranaggi cade al suolo. I meccanici sono inglesi e italiani: e s'intendono a gesti, puntando le dita sulle diverse parti della macchina. Uno degli inglesi, che balbetta un poco la nostra lingua, ci

Il corridore Whitehead a bordo della nuovissima «Era»

avvicina e ci magnifica il motore dei verdi bolidi. Dobbiamo servarci sino a terra.

— Dispositivo... potenza... veloce... — dichiara il giovanotto. Ma noi, assolutamente profani di tali congegni, vediamo soltanto un lungo tubo sporco d'olio che non ci desta alcun entusiasmo. Sarà quello il magico "dispositivo"? Chissà.

In fondo all'officina stanno scaricando da un autocarro la terza "Era", ultimo modello, velocissima, di sagoma perfetta: e nostro timido giudizio però, manca qualcosa: non c'è il volante... Che sia una diabolica sorpresa dei nostri amici d'oltre Manica? Niente paura: ecco avanzare il pilota, Whitehead, — viso duro, gran ciuffo biondo, — con il volante sotto il braccio. Entra nella macchina e lo avvita rapidamente.

— Noi essere ben decisi — ci confida subito dopo. Ma aggiunge:

— Voi italiani molto, molto forti.

Anche la carovana dell'"Alfa Romeo" è giunta ieri da Milano e si è sistemata nei locali dell'officina Gabbio e Vico in via Filadelfia 51. Alcuni corridori della nota casa — assieme ad altri della "Maserati" — hanno girato nel pomeriggio al Valentino, limitandosi tuttavia a modesta velocità. Nonostante la pioggia, fittissima era la solita folla di curiosi e di appassionati.

Presso l'Automobile Club ha avuto luogo ieri il sorteggio dei numeri che designeranno i concorrenti nella prova di selezione, che s'iniziano oggi, e nella gara di domenica. Riportiamo l'elenco ufficiale degli iscritti alla corsa suddivisi per squadre:

Maserati: Raph 2, Lanza 4, Shell 6, Ovei II 14, Pelassa 16, Sommer 24, Wormser 30, X X 32, Louveau 36, Platé 40, Barbieri 44, Nuvolari 48, Bassadonna 56, Cortese 58, Cattina 60, Romano 64, Palmieri 66, Verkade 70; Alfa Romeo: Farina 8, De Graffenried 20, Lanzi 22, Ruggeri 28, Varzi 46, Wimille 52, Trossi 54; Delahaye: Chaboud 10, Grignard 12; ERA: Brook 18, Parnell 42, Whitehead 50, Chiron 68; Cisitalia: Taruffi 26, Dusio 34; Maserati FIAT: Mazzonis 38; Talbot: Platé G. 62.

Si conoscono intanto i dati ufficiali sull'esito della Lotteria. I biglietti venduti sono 4.226.090 per un importo netto di lire 169.043.600. Le provincie in cui si è avuta una maggior vendita sono: Milano con circa 780 mila biglietti, Torino 460 mila, Roma 347 mila e Napoli 366 mila. Ecco l'ammontare dei premi: 25 milioni al primo, 5 milioni al secondo, 3.250 mila lire al terzo, 280 mila a ciascuno dei 17 biglietti abbinati ai partenti, 50.500 lire per ognuno dei rimanenti 133 biglietti estratti.

Il venditore del biglietto del 1° premio avrà 483 mila lire, quello del secondo 241.500, quello del terzo 144.900. Ai venditori degli altri 17 biglietti abbinati sarà concesso un premio di 68.400 lire ciascuno; quelli dei 133 biglietti vincenti i premi di consolazione riceveranno lire 12.500.

Stamane alle 9 al Palazzo della Moda, avrà inizio l'estrazione dei trecento biglietti fra i quali dovranno essere ripartiti i premi. Alle operazioni potrà assistere il pubblico.

Si ricorda che i biglietti d'ingresso al circuito con riduzione del 25 % a favore dei lavoratori sono in vendita presso la Camera del Lavoro e l'Enal di Corso Vittorio 78.

Torinesi alle urne
Le amministrative per il 10 novembre

Ci comunicano da Roma che il Ministero dell'Interno ha stabilito le elezioni amministrative a Torino per il 10 novembre prossimo. L'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno ha impartito istruzioni alla prefettura e al municipio affinchè esse possano svolgersi nel massimo ordine e disciplina: in particolare si è raccomandato di aumentare il numero delle sezioni e di diminuire per ognuna di esse il numero dei votanti.

Le nuove caratteristiche dell'imposta di famiglia

Su proposta della Giunta popolare, il ministero delle Finanze ha autorizzato l'aumento del minimo imponibile a lire 120.000 per i redditi di puro lavoro e a lire 60.000 per gli altri, predisponendo inoltre una nuova tabella di aliquote molto meno elevate di quelle precedenti specialmente per i piccoli e medi redditi. Naturalmente l'imposta verrà a colpire i redditi che oltrepassano appena i limiti del bisogno, in misura minima, mentre arriverà ad essere anche del 14,40% per le entrate che sorpassano il milione.

In questi giorni saranno distribuiti i moduli per la dichiarazione dei redditi percepiti dai capi famiglia nel periodo dal 30-7-46 al 30-6-46. Molti saranno coloro che usufruiranno di esenzioni, in quanto per ogni persona a carico il reddito viene considerato ridotto di 1/20 e ulteriori riduzioni sono previste per le famiglie con più di 5 persone a carico.

I vertiginosi aumenti dei generi alimentari

Nuove manifestazioni del malcontento dei lavoratori — I Sindaci della provincia esaminano la situazione

I Sindaci della provincia, riunitisi ieri in assemblea al palazzo di città, hanno ripreso in esame la proposta di decreto legge sull'autonomia comunale. La questione era già infatti stata ampiamente trattata nel convegno dei sindaci delle città capoluogo di regione, tenuto a Roma nel gennaio scorso. Dato l'attuale dissesto economico, le amministrazioni locali ritengono urgente il provvedimento che consenta loro una certa autonomia per poter affrontare i problemi più urgenti. All'unanimità è stato quindi votato un ordine del giorno da far pervenire al Governo.

Nel corso della riunione sono state inoltre trattate importanti questioni, specie riguardanti i rifornimenti e l'aumento vertiginoso dei prezzi dei generi alimentari che accentua il disagio dei lavoratori.

E' di questi giorni infatti il fenomeno allarmante, per quanto non giustificato, e ne abbiamo data tempestiva notizia. Ma difficile riesce tener aggiornate le cifre (almeno per noi) poichè bastano poche ore a mutarle. Il burro ad es. da ieri ad oggi è aumentato di 100 lire il chilo, il salame di 50 e così via. Ben a ragione dunque le organizzazioni dei lavoratori protestano contro questa, diciamo pure, pericolosa corsa che ha ormai superato i limiti del lecito e del possibile, ed alla quale soltanto un'azione decisa ed intransigente di tutti i consumatori e delle autorità potrà mettere freno.

Intanto, l'ordine del giorno — da noi pubblicato ieri — delle commissioni interne F.I.A.T. non è rimasto un isolato grido d'allarme. Oggi è la volta del Sindacato tessili che in un suo comunicato denuncia la mancanza di senso di responsabilità dei produttori e commercianti e l'insufficienza degli attuali mezzi adottati per arrestare questa dilittuosa speculazione.

Essi chiedono pertanto «l'immediato intervento delle autorità locali perchè provvedano con estremo rigore a punire qualsiasi aumento dei prezzi procedendo a condanne esemplari e alla confisca dei beni a coloro che, noncuranti della fame e della miseria delle classi lavoratrici, speculano su ogni minimo accenno di aumenti di paga e di altri soccorsi concessi alle stesse».

Cosciente della gravità della situazione e del malcontento degli organizzati, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro si raduna stamani per esaminare i provvedimenti da prendere e da suggerire. A quanto ci risulta, inoltre, è prevista per lunedì mattina a Milano una riunione di tutti i rappresentanti delle Camere del Lavoro dell'Italia Settentrionale.

UN TRAGICO DESTINO

Salvato dalla morte e dall'ergastolo prelevato in casa da sconosciuti scompare

Tornerà a dibattersi prossimamente negli ambienti giudiziari una grave vicenda, che si svolse in due distinti periodi, sotto il fascismo e dopo la liberazione.

Nel giugno del 1938 alle Assise di Novara veniva condannato a morte — pena rimessa in vigore dal Codice fascista — tale Polliedro Mario di Balloco Vercellese quale autore dell'assassinio dei fratelli Oscone avvenuto a Crocicchio in frazione di Vercelli. Il grave verdetto era stato pronunciato su precise testimonianze dei fratelli Luigi e Battista Carlino e di certa Maria Reina. Da queste deposizioni appariva che il Polliedro avrebbe ucciso i due fratelli; persone danarose, per estinguere un debito che egli aveva col Luigi Carlino.

La sentenza fece impressione poichè si divulgò la voce che il Polliedro fosse innocente e vittima di testimonianze interessate. Il condannato ricorse in Cassazione, mentre i parenti si rivolsero — con notevole loro sacrificio di denaro — ad un avvocato che con molta probabilità poteva salvare il condannato, l'on. Farinacci. Costui era potente e, per una volta tanto, spese la sua attività salvando un innocente. La Cassazione infatti mutava la pena di morte in quella dell'ergastolo, mentre in un secondo tempo i fratelli Carlino e Reina venivano rinviati alle Assise di Novara per calunnia aggravata. I Carlino venivano condannati all'ergastolo mentre la Reina venne assolta per insufficienza di prove.

In un terzo tempo si svolse il processo di revisione del Polliedro il quale veniva assolto per non avere commesso il fatto. Salvo, adunque questa volta. Ma l'essere stato disgraziatamente patrocinato da Farinacci indusse a credere che il Polliedro fosse un fascista (e pare che non lo fosse affatto) sicchè dopo la liberazione venne prelevato da sconosciuti. Anche questa volta la scampò perchè fu poi rilasciato libero; ma nella notte dall'11 al 12 maggio del '45 venne nuovamente prelevato e da allora non se ne ebbe più notizia. L'autorità giudiziaria proseguendo nelle indagini pervenne a identificare come autori del prelevamento del disgraziato certi Francesco Ghisio, Luigi Cossa, Luciano Navoella, Fontato Rolando, Zanoglio Mario, Bosio Adelmo e Giuseppe Modica i quali dalla Sezione Istruttoria presso la nostra Corte d'Appello sono stati ora rinviati a giudizio della Corte d'Assise di Novara per violazione di domicilio e sequestro di persona.

Ma a quale prelevamento parteciparono? Al primo che non ebbe conseguenze funeste o al secondo? Comunque non sono imputati della soppressione del Polliedro e si presenteranno a giudizio a piede libero.

Storia di un violino

Abbiamo narrato come al maestro Lana fu una sera, durante un'esibizione, rubato un violino. La mattina seguente alla ditta Migliardi, che ha un negozio di strumenti musicali in via Tre Galline, si presentavano due sconosciuti ad offrire in vendita per due mila lire un violino.

Il proprietario riconosceva subito lo strumento da lui fornito 18 anni fa al maestro Lana, e che ora ha un valore oscillante fra le 20 e le 25 mila lire. Comprendendo trattarsi di un losco affare, egli invitava i due a lasciare il violino e a ritornare nel pomeriggio per concludere l'affare. Appena quelli si furono allontanati telefonò al Lana che subito si precipitò nel negozio e riconobbe lo strumento che gli era stato rubato la sera prima. Il Commissariato di P.S. di Moncenisio, avvertito del caso, inviò due agenti ma quegli attesero invano nella bottega. La trappola non funzionò: i due non ritornarono.

Sciopero alle Molinette

La riconnissione dell'avv. Reganzoni nella carica di direttore amministrativo dell'ospedale di S. Giovanni ha provocato il risentimento del personale. Già una protesta era stata elevata per il tramite della C.I., e poichè il provvedimento del Consiglio d'Amministrazione non ha creduto di recedere dalla sua deliberazione, presa con un voto di maggioranza, ieri tutto il personale, dagli impiegati agli infermieri, non ha voluto prestare il consueto servizio. Le suore, s'intende, sono rimaste con tutti i medici al loro posto ed hanno fatto del loro meglio per supplire alla deficienza del personale.

L'U.Q. con lista unica alle elezioni amministrative

Presso la sede dell'Uomo Qualunque ha avuto luogo una riunione di tutti i dirigenti dei centri provinciali. Hanno parlato il vice presidente on. Rafina e il col. Trapanesi.

E' stata poi infine unanimamente decisa la partecipazione alle prossime elezioni amministrative con lista unica, escludendo qualsiasi combinazione con altri partiti.

La Mostra dell'edilizia fissata al 21 settembre

E' già stato annunciato che la Mostra Internazionale dell'Edilizia, nel palazzo ex-Arsenale, sarà inaugurata dal Presidente della Repubblica, on. De Nicola, il quale verrà appositamente a Torino. L'intervento della massima autorità dello Stato contraddistingue l'importanza di questa Mostra che farà onore a Torino e sarà d'impulso alle opere della ricostruzione.

La data della inaugurazione è definitivamente fissata al 21 settembre. La Mostra resterà aperta fino al 14 ottobre, i lavori di allestimento nel vasto Palazzo ex-Arsenale sono in pieno sviluppo.

Negozi aperti domenica per il Gran Premio

L'Ass. Commercianti comunica che, per decreto prefettizio, domenica p.v., in occasione del Gran Premio Automobilistico, tutti i negozi della città sono autorizzati a rimanere aperti. Al personale in servizio dovranno essere corrisposte le maggiorazioni di legge.

Tre omicidi ed altri reati a carico dei due studenti

I giovani studenti di Gavi Ligure, Carlo Boccardo e Pierino Badalacco, non sono alle prime armi come aveva fatto pensare in un primo tempo il modo nel quale erano caduti nelle mani dei carabinieri nel tentativo di estorcere 1 milione e 800 mila lire all'industriale Locatelli di Moncalieri. Nella rete erano incappati — abbiamo ieri accennato — come due pesciolini; questo è vero; ma, pur essendo giovani, essi hanno già al loro attivo una serie di reati e di delitti quali un consumato e volgare delinquente in genere non ha.

Le notizie sono giunte da Gavi Ligure, loro paese natale, alla cui stazione dei carabinieri quelli di Moncalieri avevano notificato l'avvenuto arresto. La voce si spargeva in paese e allora una piccola folla si precipitava al comando della stazione per denunziare una serie di reati finora taciuti per timore. Aveva fatto coraggio questo parere il sapere che i due studenti erano finalmente in galera ed ecco che ora c'è chi li incolpa — tra l'altro — di tre omicidi e di quattro estorsioni.

Data la gravità delle accuse, il procuratore della repubblica di Torino ha ordinato l'immediata carcerazione dei due delinquenti alle «Nuove» che portati ieri alle 14 sono stati tradotti al carcere sotto buona scorta.

Durante gli interrogatori subiti a Moncalieri costoro hanno dimostrato un'ingenuità da ragazzi; «ho rubato per... potermi sposare» ha dichiarato il Boccardo. Sarà interessante conoscere quali altri motivi, più che leciti, come il matrimonio, avranno spinto i due a commettere omicidi. Anche il terzo componente la combriccola è stato identificato; non è un vecchietto, com'era stato detto in un primo tempo, ma il trentaquattrenne Giuseppe Gualco di Agostino anch'egli da Gavi Ligure.

Folgorato nel letto accendendo la luce

E' stato rinvenuto cadavere, ieri mattina nel proprio letto il quarantacinquenne Carlo Botto fu Anselmo, abitante in via Sobrero 19, vittima di una singolarissima sciagura. Il poveretto, che risultava deceduto per folgorazione, stringeva ancora in una mano l'interruttore a pera del quale un filo, ormai logoro, era scoperto.

Prigioniero della moglie liberato dalla polizia

Lui, ragionier Adelmo Franzi fu Sebastiano di 46 anni, statale: piccolo, esile, calvo, con occhiali. Lei, Luciana Valleno di 56, sua moglie: alta, imponente, muscolosa, autoritaria. E' inutile dipingere un quadro di vita familiare: il povero Adelmo è la vittima rassegnata di tanto poderosa consorte. L'altro giorno giunge a casa, ilare in volto. Depone la borsa, il cappello e le mezze maniche di lustrino, annunciando: «Mi sono preso otto giorni di vacanza. Così potrò assistere a tutte le prove del circuito al Valentino. Anzi, ho messo da parte 200 lire per pagarmi l'ingresso, domenica...». Ma Luciana non è della medesima opinione. Tace, ma come il marito, verso le 17, sta per uscire, lo afferra per la collottola e lo rinchiude nella sua camera. «Tu non uscirai» gli intima. E per due giorni lo tiene sequestrato, spietatamente. Ieri sera lo sventurato statale getta un biglietto in cortile, alla portinaia: «Sono prigioniero di mia moglie. Telefoni in Questura».

La portinaia scappa e dieci minuti dopo un sottufficiale della P.S. San Salvario, con due agenti, accorre a liberare l'infelice. Dopo un'accesa discussione con la... carceriera, si viene ai patti: il Franzi potrà andarsene da solo alle prove, ma domenica porterà alla corsa anche la consorte.

STATO CIVILE

Oltre Domenico m. Nava, a. 56; Ambrogio Luigi, a. 62; Bernardo Elda m. Levi, a. 21; Gandolfi Margherita ved. Galli, a. 66; Solaro Carlo, a. 40; Sciardi Domenico, a. 83; Bolgarelli Lucia m. Campore, a. 27; Lellis Franca m. Servi, a. 24; Pagna Luigia, a. 48; Olivelli Maria m. Lippi, a. 31.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 8: Notiziario [illegible] - 10,12: Dal repertorio fonografico - 10,12: Galleria di teatro - 14,50: Lionel Hampton e la sua orchestra - 14,40: Listino borsa Torino - 17: Concerto del violoncellista Renato - 18: Il teatro dei ragazzi - 18,40: Per la donna - 19,33: Orchestra Melodia - 20,35: Complesso Orione - 21: «L'ammalato immaginario», di Molière.

Programma B. - Ore 13: Orchestra Nicelli - 13,35: Puccini: «Madama Butterfly», duetto atto I - 20: Orchestra Gallino - 20,40: La musica che desidero.

BORSE

Dopo un'apertura e corsi discretamente sostenuti ed attivi, la quota andò riprendendo sensibilmente per il sopravvenire di una forte corrente di ordini di vendita di realizzo che non produsse la domanda e difficile l'assorbimento. Le contrazioni furono notevoli ed in chiusura furono registrati i minimi della giornata. Dopo la compilazione del listino alcuni valori migliorarono le loro quotazioni che si mantennero ancora durante il pomeriggio. La capienza e larga domanda di titoli di Stato fece progredire notevolmente i corsi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1950; New York 480; Svizzera 155.

Titoli	Prec.	Ch.	Titoli	Prec.	Ch.
[illegible]	98	—	97 75	[illegible]	810 —
[illegible]	414	50	414 50	Fragi	1450
[illegible]	510	50	510 50	Lanza	1900
[illegible]	475	—	475 —	Aniti	399 —
A.Gen.	14 000	13 450	[illegible]	4950	4700
Breda	1950	1700	Agnesi	2000	1975
S.A.I.	1160	1800	Ang.P.	1767	1770
[illegible]	1750	1800	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	775 —	715 —	[illegible]	3400	3400
F.C.B.	790 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Viscosa	405 —	375 —	Pav. E.	2190	2100

Mercato libero della valuta: sterlina oro 9000-9050; marengo 6700-6750; sterline carta 1250-1400; dollaro carta 455-460; franco svizzero 149-151; franco francese 1,67-1,68.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Laurea

Il signor Laparia Alessandro ha conseguito presso il Politecnico di Torino la laurea di ingegnere elettrotecnico, a pieni voti e lode. Al neo-ingegnere, congratulazioni vivissime dagli amici e conoscenti.

Segnando la Cronaca

Teatri e ritrovi d'oggi

ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazzo Super. Tabarin ore 23.
GIARDINO DANZE MODA ore 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
CHALET VAL.: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: Orch. Celibri.
LIDO CAVI: Danze ore 21.

SPORTIVI CHE GIUNGETE A TORINO rallegrate le vostre serate all'ARC - EN - CIEL Strada del Righino 36 - Tram 15. Prenotazioni telef. 695-422. E' il «tabarin» classico della collina torinese. Numeri d'attrazione. Orario prolungato. Posto autoparco.

TEATRO PARCO MICHELOTTI Sabato e domenica, ore 21, rappresentazioni straordinarie IL BARBIERE DI SIVIGLIA Protagonista Carlo Galeffi. Poltrone L. 200; sedie L. 150; ingresso L. 50. Vendita biglietti Salone «Nuova Stampa».

Cinematografi

VITTORIA: «La signora del venerdì», R. Russell, C. Grant, 22.15.
AMBROSIO: «Ombre sul mare» E. G. Robinson, M. Chapman. U. 22.15.
CORSO: «Noi siamo le colonne». Crick e Crock. Ultimo 22.30.
DORIA: «Uragano all'alba». Segue «La 2.a atomica su Bikini».
IDEAL: «Nessuno sfuggirà». A. Knox, Hunt. Ore 16 e 21.15 Comp. di var. Nicla Berti-Fredi Scotti.
Supercinema: Fior di neve (Henje).
LIRIDO: «Le miserie del Sig. Travet», Cervi, Carmi. Ult. 22.15.
ALPI: «Maestri di ballo» e Grande combattente (Technicolor).
ASTI: Si riparla dell'uomo ombra.
ELISEO: «Com'era verde la mia valle» Roddy Mac Dowall.
PALERMO: All'sospetto. C. Grant.
P. NUOVA: «Avventura di Tom Sawyer» e Incontro Louis-Conn.
REGINA: «Vertigine» e Varietà.
BRESCIA: «Sì, non ammazzare».
Imperiale: «Partita d'azzardo». V.
SOCIALE: «Lady Eva».
NUOVO: «Processo alle» e cartone animato a colori.
S. PAOLO: «Se mi vuoi, sposami».
DORA: «Sua Altezza è innamorata» con Olivia De Havilland.
FREJUS: «Follia» e Varietà.
Vittoria: «Il ponte dell'amore».
Olimpia: «La porta proibita». Fox.
Radium: La signorina e il cow-boy.
ITALIANO: «La porta d'oro».
PIEMONTE: «Jack London».
ODEON: «Carnevale della vita».
IRIS: «L'uomo in grigio».
LUCENTO: «Angelo» Dietrich.
SPEZIA: «Il Dittatore» Chaplin.
V. VENETO: «Il canto della vita».
PO: «La signora acconsente».
Excelsior: «Sempre nel mio cuore».
Gerosa: «Sempre nel mio cuore».
ASTRA: «Grande valzer». Reiner.
LUX: «Accadde una sera» L. Young, F. March. Ultimo 22.

CINEMA NUOVO MANZONI Sabato, ore 16, riapertura con SEGRETO D'AMORE con Marie Bremer e O. Karlweis.

OGGI SI RIAPRE IL CINEMA LUX col film Columbia-Ceiad ACCADDE UNA SERA graziosissima commedia comica con un quartetto di attori deliziosi: Fredric MARCH - Loretta YOUNG Robert Benchley - Helen Westley. Nella gaia atmosfera d'un brillante paradosso sentimentale, il soggetto di questo spumeggiante film comico pare, fra l'altro, fatto apposta per dare risalto geniale ai VESTITI DI GRAN LUSSO di LORETTA YOUNG che, abbigliata con fantasiosa originalità da un maestro dell'alta moda di New York, vi mostrerà il suo corpo di giunco reso viepiù affascinante da un «guardaroba» elegantissimo. Esso è, infatti, composto di un'abbagliante serie di «modelli» di straordinario buon gusto. Film parlato italiano.

CINE TEATRO IDEAL Grande varietà con il comico Marchesini e la coppia Fredi Scotti - Nicla Berti. Sullo schermo NESSUNO SFUGGIRÀ un film di grande successo e di spasmodico interesse. Produzione Columbia.

Il dott. F. Montagnana parla oggi alle 18 in via E. Galliari 28 su: «Problemi del Movimento sindacale italiano».